

ANTONIETTA ACIERNO

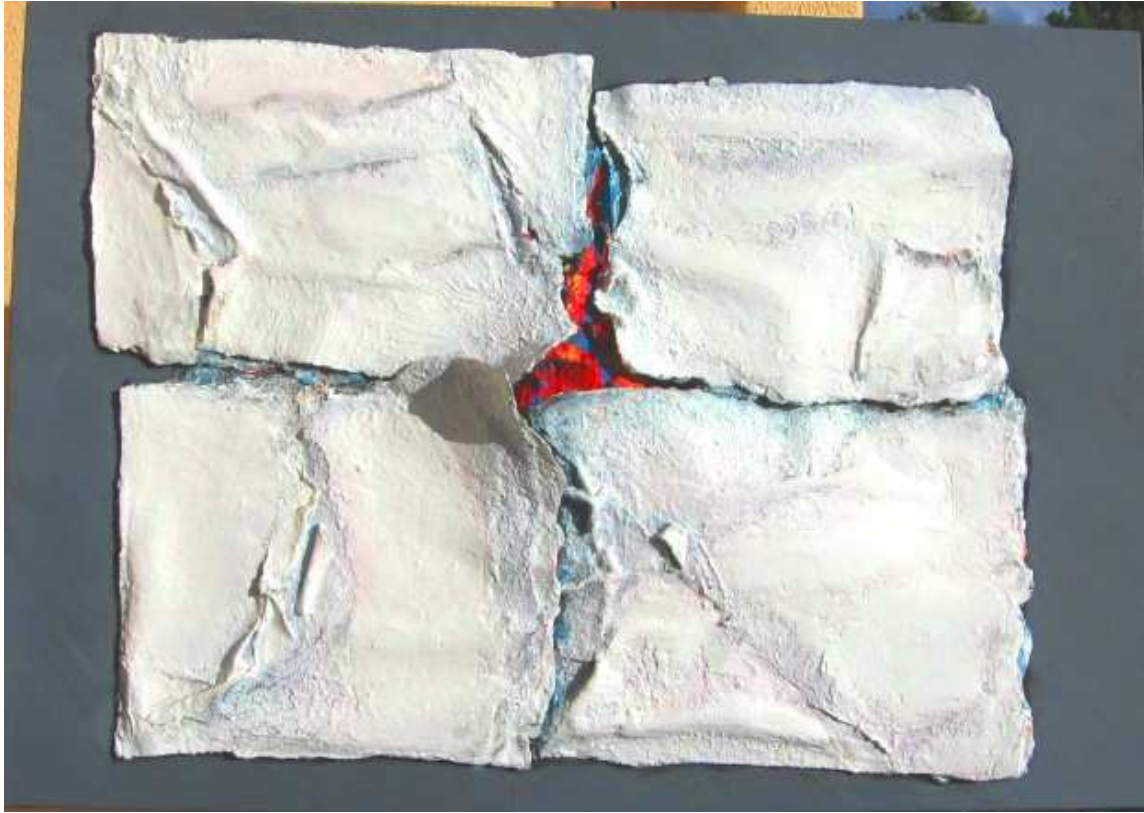
Antonietta Acierno nasce a Lauria (PZ) nel 1943 ma vive da sempre a Potenza. Le sue radici emotive e sentimentali sono legate al paese d'origine dove trascorre lunghe vacanze a casa dei nonni a contatto con la felice e luminosa natura di quei luoghi e dove vede all'opera il pittore e scultore Vito Di Giorgio, suo zio, che le ha aperto una via verso la meraviglia della creazione. In attività, come pittrice, dalla metà degli anni '70, ha partecipato a personali e collettive in numerose città (Potenza, Pescara, Napoli, Torre S.Susanna -BR, Milano, Bologna, Firenze, Cava dei Tirreni - SA). Dal 1979 all'82 partecipa alle attività culturali ed alle numerose mostre di pittura e grafica promosse dal C.O.S.P.I.M. , il Collettivo Scultori Pittori Incisori Musicisti che portò un moto di novità nella gestione e fruizione dell'arte a Potenza. Dell'83 è la personale "*Seduta sulla soglia del presente*" (in catalogo presentazione di Michele Prisco). Nello stesso anno è a Stoccarda presso l'Istituto Italiano di Cultura. Negli anni '90 partecipa alla prima Biennale di Arte Sacra a Rionero in Vulture (PZ), alla Mostra di Arte Contemporanea promossa dall'Inner Wheel a Potenza, alle manifestazioni della Galleria Forum Interart a Roma, alla collettiva "Spoleto festival '94". Nel '95 , con la galleria Alba , di Ferrara partecipa all'ART_EXPO, New York ,Javits Convention Center. Del 2003 è la personale itinerante dal titolo "*Heimatlos-dialettica di un frammento*" (Grandi Mostre del Premio Letterario Basilicata) con presentazione in catalogo di Giuseppe M. Pizzuti, docente di Estetica all'Università di Basilicata, e del poeta Bernardo Panella (Potenza ,Galleria Civica – Venosa , Castello del Balzo). Dal 2004 approfondisce la sua ricerca nel campo dell'arte sacra partecipando alla mostra "*Rosarium Virginis Mariae*" (Potenza , Loreto , Minervino Murge). Nel 2006 è selezionata per la collettiva nazionale itinerante " 13x17 , 1000 artisti per un'indagine eccentrica sull'arte in Italia" promossa da Philippe Daverio e Claude Blanchert con tappe a Milano , Potenza , Napoli , Francavilla a Mare (Ch) , Palermo , Bologna, Roma , Murano (Ve). Nello stesso anno partecipa alla mostra d'arte sacra "*Ciò che è infinitamente piccolo*" alla Galleria Civica di Potenza. Negli ultimi anni la sua ricerca si è rivolta all'esplorazione della materia con la creazione di pezzi tridimensionali realizzati con legno, carta, metalli, ceramite, due dei quali - "Martirio" e "Libro d'artista : Il racconto del '900 " sono conservati presso lo Spazio Permanente d'Arte di Montalbano Ionico (MT). Nel 2010 realizza un acrilico su tela dal titolo " Donna 2010 "in estemporanea per RAI 3 (andata in onda nella trasmissione "il Settimanale" del 6/3/2010).

Nel 2012 partecipa alla Mostra Internazionale " Il Racconto " al femminile nel "Libro d'Artista" ,alla Biblioteca Provinciale di Matera. Nell'87,dopo tre anni di sperimentazione con gruppi di ragazzi,pubblica, insieme allo psicologo E.Nutile e con la prefazione del prof. Enzo Spaltro dell'Università di Bologna,il saggio "Gruppi esperienziali pittorici - un modo per attivare nuove potenzialità psichiche attraverso l'uso dei colori e delle forme". Alla fine degli i '90 ha gestito un laboratorio di pittura per adulti con disagio psichico. Nel 2001-2002 ha svolto attività di arte-terapeuta presso il Centro per i disturbi d'ansia e del comportamento alimentare, dell'ospedale S.Carlo di Potenza. E' stata redattrice della rivista di cultura " Choros e della prima serie della rivista "Libri"per le Edizioni-Ermes,Potenza.E' nella redazione della rivista "Leukanikà" e componente della giuria del Premio Letterario Basilicata.





DONNA 2010
Acrilico su tela cm 40 x 50
2010



EROS CONTRA RATIONEM
Assemblaggio su tela di carta, gesso, acrilici cm 120 x 70
2010



IL RACCONTO DEL '900 (Libro d'Artista -2 pagine di 7)
Gesso, carta, acrilici cm 30 x 40 x 20
2007



LE PAROLE E IL REALE
Olio su tela cm 60 x 80
2011

Hanno scritto sulla sua pittura Michele Prisco, Renato Guttuso, Franco Solmi, Bernardo Panella, Giuseppe Settembrino, Lorenza Colicigno, Franco Corrado, Piero Ragone, Grazia Pastore, Oscar Cerillo, Alessia Giammaria, Anna R.G. Rivelli, Rino Cardone, Rocco Giordano. Una sua biografia artistica è stata tracciata da Giuseppe M. Pizzuti, docente di Filosofia Teoretica ed Estetica presso l'Università di Basilicata. Monsignor Gianfranco Ravasi ed i poeti Mario Luzi e Giulio Stolfi hanno scritto sulla sua attività di ritrattista (lettere autografe del 2003 e del 2005).

“La grammatica della creatività artistica si dipana aprendosi itinerari di cui è arduo già allo stesso protagonista cogliere il senso e la logica, se non dopo che la parabola si è compiuta: potremmo applicare alla creazione dell'arte la nota metafora che Agostino riferisce alla incomprendibilità del disegno di un tappeto se visto nel suo rovescio, che può essere risolta unicamente una volta che quel tappeto sia rigirato e ammirato nel suo diritto.

-la creatività

Allo stesso modo, la creazione artistica si dipana secondo un ritmo di espansione-introversione, quasi di sistole-diastole, simile a un ruscello di fonte montana che sgorga dalle vette irraggiungibili che sembrano toccare il cielo, là dove volano le aquile – direbbe Nietzsche; scorre per un tratto, poi scompare nelle viscere del sottosuolo per riemergere in basso, non si sa quando né dove. Affidata totalmente all'imprevedibilità della libertà, l'opera creativa dell'artista non può fare affidamento su strutture linguistiche predefinite, che consentano di supportare un comune denominatore di intelligibilità e di comunicazione: egli si crea il *suo* linguaggio e nello stesso tempo ne è in balla, nell'atto stesso di dipingere, nell'atto stesso di avvertirsi posseduto e trascinato dal *daimon* dell'arte: nella creazione di quel che pure abbiamo chiamato “il *suo* linguaggio”, non è lui a porre in opera una *techne*, ma è *l'Assoluto di luce* che gli va incontro rivelandosi nella enigmaticità del linguaggio: ci troviamo così iniziati alla fenomenologia fondamentale della creatività artistica, indispensabile per una *intus-lectio* dei quadri che Antonietta Acierno offre alla nostra condivisione spirituale ed ermeneutica.

-l'intrusione e la maschera

Nell'atto di inoltrarci in questa galleria d'arte, non possiamo dimenticare nemmeno un istante che la nostra ermeneutica si risolve in ogni caso in via prioritaria in una irruzione, in una intrusione nella biografia dell'artista; si tratta, comunque si atteggi la nostra lettura, di una violenza quale è in ultima analisi ogni forma di ermeneutica; offrendosi nelle sue tele, la nostra artista in qualche modo si denuda, tende a raggiungere lo stato di nudità di fronte al suo lettore e interprete, tentando l'impossibile: disfarsi della maschera, avvertita come insopportabile nella sua trascendentalità; ma questo è impossibile, perché la nudità è una categoria dello spirito, è uno stato esistenziale intrinsecamente dialettico, non positivo: non c'è nudità senza vestito, senza maschera; in quanto vive nella storia, nessun uomo può vivere senza maschera. Sta alla acribia dell'interprete districarsi nella sovrapposizione delle maschere, nell'intreccio dei linguaggi, nella intenzionale ambiguità di senso, giungendo – ove mai vi giunga – a una lettura che, persino se autenticata dall'artista, resta comunque sua, del lettore; una lettura che in ogni caso si genera e si definisce in uno spazio ermeneutico che costituisce di per sé una ri-creazione dell'opera d'arte. [...]

verità / non verità

Nessun cedimento al vezzo dello snobismo intellettuale nei tracciati dell'arte della Acierno, nessuna *hybris* essenzialista: la verità perseguita dall'artista lascia intatto lo spazio enorme, incommensurabile della non-verità, dell'apocalisse del negativo, del risucchio del nulla, dei vortici dell'angoscia... “

Giuseppe Mario Pizzuti (da “*Dai brandelli al frammento: le stagioni dell'arte di Antonietta Acierno*”)